

FC - LA MORTE DI JOHN KENNEDY

N° 46 - 2013

I RICORDI DI FURIO COLOMBO

«ALLA NOTIZIA L'AMERICA PIOMBÒ NEL SILENZIO»

Il 22 novembre 1963 fu emergenza e mistero. Uno di quei giorni in cui chiunque ricorda cosa stava facendo

di Giulia Cerqueti

Il silenzio totale e improvviso. Strano e inquietante. «Fu quel silenzio a darmi il senso di ciò che stava accadendo». Furio Colombo ricorda così il momento in cui, il 22 novembre 1963, John Kennedy fu ucciso. Giornalista, parlamentare, scrittore, profondo conoscitore degli Stati Uniti, dove ha trascorso molti anni, in quel momento Colombo si trovava a New York, nella sede dell'Olivetti, dove allora lavorava. «Accesi la radio che tenevo in ufficio e da quel momento, per molti giorni, non la spensi più. Come del resto fecero quasi tutti gli abitanti di Manhattan che incontravo. Ecco la sensazione di quel giorno: **più silenzio, più folla in strada e un senso di emergenza**, il più alto che abbia vissuto nella mia vita. Gli americani che c'erano allora dicono che non hanno mai dimenticato cosa stavano facendo quel giorno e in quel preciso momento».

Come nessun americano oggi dimentica cosa stava facendo nel momento in cui, l'11 settembre 2001, ci fu l'attacco alle Torri gemelle. «La tragedia dell'11 settembre è diversa: ha aggiunto un enorme **elemento di panico e di reazione fisica**», osserva Colombo. «Nel 2001 la sensazione fu quella del terrore della guerra. Il 22 novembre 1963 fu pervaso da un sentimento di emergenza misteriosa».

Furio Colombo è stato testimone dell'epoca kennedyana. Nel 1964 pubblicò a caldo il diario *L'America di Kennedy*. Conobbe John e Robert ed è stato legato da una profonda amicizia con Ted, il fratello minore, fino alla sua morte.

Al presidente fu presentato dal diret-

SULLO SCHERMO

COSÌ CINEMA E TV HANNO ILLUSTRATO IL SUO MITO

di Maurizio Turrioni



PARKLAND, L'ASSASSINIO VISTO DALLA GENTE COMUNE

Il film di Landesman in onda su Rai 3

In occasione del cinquantenario dell'assassinio di John Fitzgerald Kennedy, Rai 3 propone una serata evento. Venerdì 22 novembre, andrà in onda *Parkland* di Peter Landesman. Più che una prima visione: una novità assoluta. Passato in concorso alla Mostra di Venezia, il film è stato acquisito da Rai Cinema che ha poi accettato di portarlo in Tv senza farlo proiettare nelle sale. E non perché non lo meritasse, ma proprio in considerazione dell'eccezionale ricorrenza. Dopo il film, spazio a uno *Speciale Kennedy* di Gerardo Greco anche con ospiti in diretta dagli Usa.

«Tante persone pensano di sapere tutto su quel

tragico giorno che mutò le sorti del mondo, ma non conoscono le storie che noi raccontiamo», assicura Landesman, 52 anni, un passato da giornalista e reporter di guerra. «Guardare *Parkland* equivale a rivivere l'assassinio per la prima volta attraverso lo sguardo delle persone comuni, testimoni casuali di una vera tragedia». Il regista ha scritto la sceneggiatura sulla base di migliaia di pagine di testimonianze ritenute "minori", ignorate per decenni dai media. «Da Zapruder, il sarto che filmò il delitto, all'agente dell'Fbi Hosty, che non seppe proteggere il presidente», racconta. «Jim Carrico era il giovane medico di turno all'ospedale Parkland quando arrivò Kennedy moribondo. La caposala Nelson, del pronto soccorso. E poi il fratello di Lee Oswald, ignaro dell'assassinio. Quelle 72 ore cambiarono per sempre la loro vita».

tore della rivista *The New Republic* con cui collaborava. «In seguito tornai alla Casa Bianca grazie all'amicizia con due persone molto importanti nella cerchia kennedyana, Ted Sorensen e Arthur Schlesinger Jr. Nella Casa Bianca di John Kennedy vigeva un grande formalismo, tanto che anche i fratelli, in presenza di altri, lo chiamavano Mister President, mai per nome. Questo **rispetto per l'etichetta presidenziale** era molto vivo».

Con Robert il rapporto nacque dopo l'assassinio di John, «man mano che Bob



A LUNGO NEGLI USA
Furio Colombo, nato il 1° gennaio 1931, ha diretto "L'Unità".



**RUBY, BIOGRAFIA AMBIGUA
DI UN TRAFFICONE MITOMANE**

Il terzo uomo di Dallas di Mackenzie

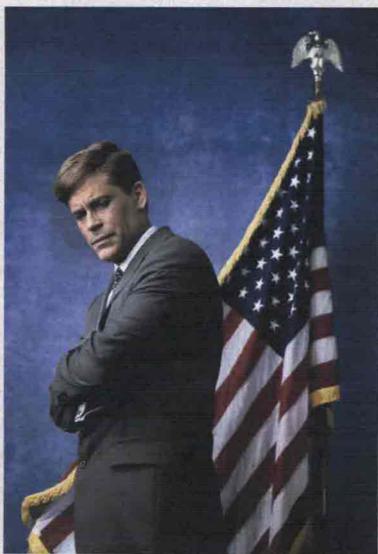
Curioso e suggestivo, anche se non si sa quanto attendibile, è *Ruby - Il terzo uomo di Dallas* che il regista John Mackenzie girò nel 1992 con Danny Aiello nel ruolo di colui che sparò a Lee Oswald, l'assassino di Kennedy. Biografia ambigua di un trafficone mitomane che forse era un po' tutto: uomo della mafia, informatore dell'Fbi, trafficante con i cubani.



**JFK DI OLIVER STONE: GRANDE
SUCCESSO E UN MARE DI CRITICHE**

Uscito nel 1991, il film fu molto discusso

Il film più fortunato al botteghino, ma anche il più discusso dal punto di vista della ricostruzione storica, è stato senz'altro *JFK* di Oliver Stone. Nel 1991 incassò 205 milioni di dollari: cinque volte i costi di produzione. Il successo mitigò le feroci critiche al regista per aver sposato la tesi del complotto, cara al procuratore Jim Garrison. Nei suoi panni, prova maiuscola di Kevin Costner.



**I KENNEDY, LA FICTION
CHE VIENE DAL CANADA**

La saga familiare in otto puntate

Agiografica, la saga di una delle più potenti famiglie Usa proposta dalla serie tv canadese *I Kennedy*, 8 puntate dirette nel 2011 da Jon Cassar. La sceneggiatura, di Stephen Kronish, puntando i riflettori sui protagonisti del casato ripercorreva la storia degli Stati Uniti e del mondo intero. Certo, senza ignorare certi lati discutibili (l'ambizione del patriarca Joseph, i rapporti sia di John che di Robert con Marilyn Monroe, la morte di Mary Jo Kopechne nell'auto di Ted). Tanto bastò per scatenare una campagna di stampa che osteggiò la messa in onda da parte del canale History. In Italia, è stata La7 a trasmetterla. Nel cast Greg Kinnear, Katie Holmes e Barry Pepper.

acquisiva un ruolo crescente nel movimento americano contro la guerra in Vietnam, essendo dotato di grande carisma. Come ministro della Giustizia, Bob era la controparte di Martin Luther King e io a quel tempo andavo alle marce contro la discriminazione razziale, gravitavo nell'ambito del mondo dei diritti civili».

La storia politica di John Kennedy è stata interrotta a metà. Eppure, per Colombo, nei suoi anni di presidenza JFK ha avuto modo di dimostrare la sua straordinaria levatura: «Ad esempio per

come affrontò la crisi cubana dopo l'invio dei missili sovietici sull'isola: assistito soltanto dal fratello Bob, Kennedy impedì ai suoi generali di puntare le testate atomiche. Fu uno degli eventi più bruschi nella vita politica americana: ma il presidente scelse di evitare la guerra». Ecco la grande forza di John Kennedy: «**Usare la potenza americana in modo positivo** e mai distruttivo. Usarla per la cultura, l'istruzione, le scuole, per rafforzare le alleanze, mai in termini di aggressione. Sempre con una visione di pace». ●

I LIBRI

**IL GIORNO IN CUI CI
RUBARONO UN SOGNO**

di Paolo Perazzolo



La Storia ama concentrarsi in attimi decisivi: come quello che, il 22 novembre del 1963, bruciò una vita e un sogno ben più vasto dei confini degli Stati Uniti. Che cosa è rimasto, di quella promessa di cambiare il mondo? Prova a capirlo **Mauro Colombo** in *Il giorno in cui ci svegliammo dal sogno* (con Rita Salerno, Monti), raccogliendo le voci degli americani che oggi vivono in Italia, ma che, allora, furono testimoni diretti dell'epopea di Kennedy. Quei giovani ai quali il presidente aveva chiesto di essere "pionieri" della "nuova frontiera" che aveva immaginato per il suo Paese e per il pianeta intero. Chiude il libro l'intervento di **Loris Capovilla**, già segretario particolare di Giovanni XXIII. Una dettagliata ricostruzione della parabola biografica di JFK è *Il presidente John Fitzgerald Kennedy*. *La lunga storia di una breve vita* di **Gianni Bisiach** (Newton Compton). A cinquant'anni dall'omicidio, dettagli e retroscena sono ancora avvolti nel mistero. Primo presidente cattolico degli Usa, da senatore con il fratello Bob aveva condotto una coraggiosa inchiesta contro i gangster dell'epoca. Salito alla guida del Paese, **aveva tentato di condurlo al riconoscimento dei diritti civili**, all'abolizione delle leggi razziali, a una politica di aiuto ai Paesi del Terzo mondo... Fino agli spari di Dallas, sui cui mandanti sono state condotte numerose inchieste, nessuna definitiva. Per saperne di più su quella che, agli occhi del mondo, era la coppia perfetta, John e Jackie, bisogna seguire il viaggio che intraprende **Christopher Andersen** in *Quei pochi giorni preziosi* (Sperling & Kupfer) nell'ultimo anno della coppia presidenziale. Con un'attenzione particolare agli effetti che ebbe la straziante vicenda dell'ultimogenito Patrick. La storia di un matrimonio che entrò nella leggenda, ma che, forse, avrebbe voluto rimanere solo umano.